

Svolta al Nuovo Pignone anche i somministrati hanno la loro Rsu

Eletta la prima rappresentanza sindacale dei lavoratori interinali
“Finalmente adesso esistiamo anche noi e avremo voce nell’azienda”

di **Ilaria Ciuti**

È la prima Rsu di lavoratori somministrati (ossia quei lavoratori che hanno un contratto con le agenzie interinali e vengono appaltati alle aziende), quella appena eletta al Nuovo Pignone. La prima rappresentanza sindacale unitaria (hanno partecipato tutti e tre i sindacati dei precari di Cgil Cisl e Uil) mai vista in una grande azienda. Una novità che porta con sé i venti di varie novità: dell’uguaglianza tra lavoro fisso e lavoro precario, di un cambio di politica dei sindacati spesso accusati di difendere solo il lavoro fisso, della capacità di unirsi dei precari finora perlopiù disgregati, di un’azienda che siederà al tavolo con i legali rappresentanti di lavoratori non direttamente assunti ma dati in somministrazione da alcune agenzie. Al Pignone i somministrati vengono da tre agenzie (Adecco, Manpower, Gi Group), sono 237, tra impiegati e 80 operai, molti lì da dieci, quindici anni, con mansioni anche di rilievo.

Alta l’affluenza al voto per la Rsu: 141 su 237, superando ampiamente il quorum. Primo il Ni-

dil Cgil con il 61% dei voti e 6 eletti su 9. Ora commenta: «Si dimostra che i somministrati vogliono contare come gli altri. Il segnale parte da un’azienda importante come il Nuovo Pignone e può e deve essere da esempio per tutti gli altri lavoratori del territorio».

Come ci si sente lo racconta la neoeletta Giulia Bressa, somministrata da 5 anni al Pignone da Adecco e impiegata nel contract management, ossia si occupa dei contratti con clienti e fornitori. Dice: «Sono state le Rsu interne a cercarci e promuovere con noi l’idea di una rappresentanza che via via ha attecchito anche tra di noi. Lavorare in somministrazione in una buona azienda come il Pignone, con lo stesso trattamento economico e di diritti degli altri, non è l’inferno. Eppure siamo diversi, ci sentiamo tali quando non abbiamo le stesse assicurazioni, la stessa formazione, le stesse comunicazioni, gli stessi benefits dei colleghi con cui lavoriamo alla pari. Siamo amici ma non siamo uguali. Qui non ci sentiamo molto a rischio perché l’azienda non è in crisi, ma è innegabile che le aziende prendano i sommini-

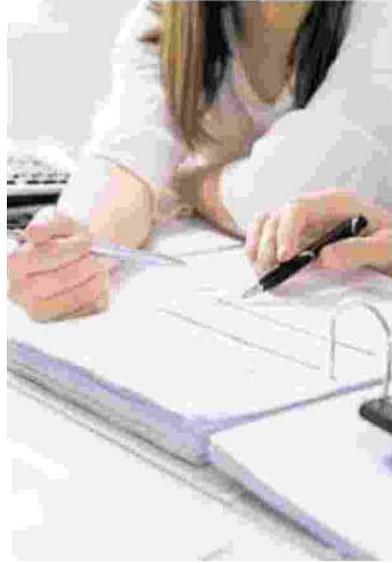
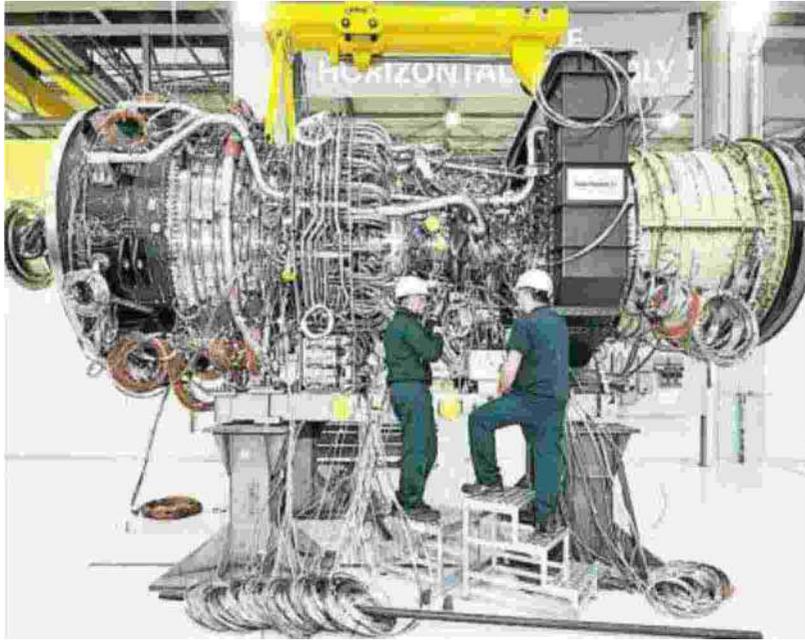
strati per avere le mani libere in caso volessero tagliare».

Cosa cambia adesso? «Che noi avremo, finalmente, voce nell’azienda – risponde Bressa – La cosa che mi fa più piacere è di poter essere finalmente rappresentanti di noi stessi, di rappresentare la voce di chi finora non aveva rappresentanza. Mi piace anche di come cambia il sindacato che si è accorto che esistevamo e facevamo parte dell’azienda. Il mio primo obiettivo è sedermi al tavolo con l’azienda, poter parlare e dire chi siamo».

Sono lavoratori con incarichi importanti, spiega Giulia Tagliaferri del Nidil: «Addetti agli acquisti, alle gare d’appalto, alla salute e sicurezza».

La prima questione sul tavolo, dice Tagliaferri, sarà l’accordo siglato un anno fa dai sindacati per l’assunzione in 5 anni di una quota di somministrati «per cui l’azienda ha fatto anche qualche assunzione, ma su cui ha diritto a trattare solo la Rsu, mentre la Rsu dei somministrati finora non esisteva». Si tratterà anche, prevede il Nidil, «di parità di trattamento rispetto ai lavoratori diretti su formazione, welfare, opportunità di sviluppo professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolta al Nuovo Pignone
anche i somministrati
hanno la loro Rsn

Parco del Sole

Questo Natale aiutaci a costruire
Il nuovo **Parco del Sole**
Il Meyer continua a crescere.

Meyer